

ITINERARI DEI BENI CULTURALI

# Giacomo Serpotta

E LA SUA SCUOLA

a cura di  
GIUSEPPINA FAVARA E ELIANA MAURO

## ITINERARI DEI BENI CULTURALI. GIACOMO SERPOTTA E LA SUA SCUOLA

a cura di Giuseppina Favara e Eliana Mauro

ISBN 13 978-88-8207-321-3

EAN 9 788882 073213

Architettura e storia, 2

Prima edizione, marzo 2009

Itinerari dei beni culturali : Giacomo Serpotta e la sua scuola /  
a cura di Giuseppina Favara e Eliana Mauro. – Palermo : Grafill, 2009.  
(Architettura e storia ; 2)  
ISBN 978-88-8207-321-3  
I. Serpotta, Giacomo. I. Favara, Giuseppina. II. Mauro, Eliana <1957->.  
730.92 CDD-21 SBN Pal0216090  
CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



UNIONE EUROPEA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI,  
AMBIENTALI E PUBBLICA ISTRUZIONE



POR Sicilia 2000-2006

© **GRAFILL S.r.l.**

Via Principe di Palagonia, 87/91 – 90145 Palermo

Telefono 091/6823069 – Fax 091/6823313

Internet <http://www.grafill.it> – E-Mail [grafill@grafill.it](mailto:grafill@grafill.it)

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

---

Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione

Interventi a titolarità regionale cofinanziati dalla Comunità Europea con Fondi P.O.R. Sicilia 2000/2006, Misura 2.02 Sistematizzazione e divulgazione delle conoscenze, Azione D.2 Comunicazione delle Risorse Storico-artistiche dell'Isola

*Progetto, ideazione e cura di Giuseppina Favara ed Eliana Mauro*

*Ricerche storiche e d'archivio*

Valentina Martorana Tusa

*Ricerche bibliografiche*

Valentina Martorana Tusa, Eliana Mauro

*Ricerche sul patrimonio pittorico dei diversi siti*

Valeria Gerbasi

Milena Pasqualino

Salvina Sanò

*Ricognizioni territoriali ed elaborazione cartografia*

Nuccia Donato

*Campagna fotografica*

Pietro Motisi per CLCT Broadcasting s.c.r.l., Palermo

*Traduzioni in lingua inglese*

Amalia Bologna

I curatori, e quanti hanno collaborato alle ricognizioni territoriali, ringraziano:

- P. Giovanni Mangiapane, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto, Arcidiocesi di Agrigento
- Mons. Giuseppe Randazzo, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto, Arcidiocesi di Palermo
- P. Francesco Terrasi, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto, Diocesi di Monreale
- P. Leo Di Simone, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto, Diocesi di Mazara del Vallo, Trapani
- P. Pietro Messana, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto, Diocesi di Trapani
- Mons. Giuseppe Pecoraro, Centro San Mamiliano, Palermo
- Prefettura di Palermo, Fondo Edifici di Culto
- Dott.ssa Elvira La Terra, Opera Pia Cardinale Ernesto Ruffini, Palermo
- Prof. Giuseppe Verde, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Palermo
- Dott. Michele Spallino, Presidente del Museo Civico di Castelbuono
- Dott. Giovanni Angileri, Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Educazione Permanente e dell'Architettura e dell'Arte contemporanea, Regione Siciliana

- Arch. Giuseppina Cannonito, Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Educazione Permanente e dell'Architettura e dell'Arte contemporanea, Regione Siciliana
- Dott.ssa Maria Enza Carollo, Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Educazione Permanente e dell'Architettura e dell'Arte contemporanea, Regione Siciliana
- Dott. Giuseppe Lo Jacono, Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Educazione Permanente e dell'Architettura e dell'Arte contemporanea, Regione Siciliana
- Santo Cillaroto, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, Palermo
- Francesco Manuli, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, Palermo
- Calogero Cordaro, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, Palermo

E, inoltre:

- Le Abadesse dei Monasteri di Santo Spirito, Agrigento; di San Francesco di Paola, Alcamo; di Santa Chiara, Alcamo
- I Rettori delle Chiese di San Lorenzo, Agrigento; di San Giuseppe dei Teatini, Palermo; del Carmine Maggiore, Palermo; di Santa Caterina, Palermo; di Santa Ninfa dei Crociferi, Palermo; dell'Assunta, Palermo; di Santa Maria degli Angeli, Palermo
- I Rev. Parroci delle Chiese di Santa Maria Odigitria, Monreale; del SS. Salvatore, Monreale; di San Francesco di Paola, Palermo; di San Giorgio in Kemonia, Palermo; di Santa Maria della Pietà, Palermo; di Sant'Antonio Abate, Palermo; di S. Francesco d'Assisi, Palermo
- P. Giuseppe Calderone, Chiesa di San Benedetto alla Badia, Caccamo
- Il Responsabile della Chiesa del Noviziato dei Gesuiti, Palermo

# Indice

Antonello Antinoro <i>Assessore Regionale Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione .....</i>	p.	9
Pier Carmelo Russo <i>Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Educazione Permanente e dell'Architettura e dell'Arte contemporanea .....</i>	~	11
Giuseppina Favara, Eliana Mauro <i>Itinerari dei beni culturali: l'opera di Giacomo Serpotta .....</i>	~	13

## ITINERARI DEI BENI CULTURALI GIACOMO SERPOTTA E LA SUA SCUOLA

Eliana Mauro <i>L'opera di Giacomo Serpotta, arte del molteplice e dell'innumerabile .....</i>	~	17
Giulia Davì <i>Giacomo Serpotta e i suoi seguaci .....</i>	~	29
Pierfrancesco Palazzotto <i>Fonti, modelli e codici compositivi nell'opera di Giacomo Serpotta .....</i>	~	39
Ettore Sessa <i>Giacomo Serpotta e il "pareggiamento delle arti": la decorazione degli oratori fra manipolazione vitalistica e vocazione classicista .....</i>	~	51
Evelina De Castro <i>La scultura a Palermo e nella Sicilia occidentale prima di Giacomo Serpotta .....</i>	~	73
Maria Giuffrè <i>Giacomo Serpotta e l'Europa .....</i>	~	81
Francesco Amendolagine, Ruggero Ragonese <i>Serpotta e l'Europa: un ribaltamento prospettico .....</i>	~	87

## ITINERARI

Nuccia Donato, <i>Un'originale e costante ricerca .....</i>	~	101
Oratorio di S. Mercurio (OM), Palermo .....	~	102
Oratorio dei Ss. Pietro e Paolo (OPP), Palermo .....	~	105
Chiesa di Maria SS. Annunziata detta della Pinta (CMA), Palermo .....	~	108
Chiesa di S. Maria di Monte Oliveto (della Badia Nuova) (CMMO), Palermo .....	~	108
Chiesa del Carmine Maggiore (CCM), Palermo .....	~	110
Oratorio del Carminello (OC), Palermo .....	~	114
Oratorio della Croce e Martirio di Cristo (detto del Sabato) (OCMC), Palermo .....	~	118
Statua dell'Immacolata Concezione (IC), Palermo .....	~	119
Chiesa di S. Agostino (CA), Palermo .....	~	120
Chiesa dell'Assunta (CAs), Palermo .....	~	123

Maria Ilaria Randazzo, <i>L'invenzione lucida e temeraria</i> .....	p.	127
Chiesa di S. Teresa alla Kalsa (CTK), Palermo.....	"	128
Chiesa di S. Maria della Pietà (CMP), Palermo.....	"	131
Stucchi dell'Oratorio dei Musicisti al Ponticello (OMP), Palermo.....	"	134
Stucchi della Chiesa delle Stimmate di S. Francesco (CSF), Palermo.....	"	135
Chiesa di S. Maria degli Angeli (Gancia) (CMA), Palermo.....	"	138
Oratorio di S. Lorenzo (OL), Palermo.....	"	141
Chiesa di S. Francesco d'Assisi (CFA), Palermo.....	"	144
Chiesa di S. Giovanni dei Napoletani (CGN), Palermo.....	"	147
Patrizia Miceli, <i>Leggi nascoste tra costruzioni mirabili</i> .....	"	151
Oratorio del SS. Rosario in Santa Cita (ORC), Palermo.....	"	151
Oratorio di S. Giuseppe dei Falegnami (OGF), Palermo.....	"	156
Oratorio di S. Orsola (OO), Palermo.....	"	159
Chiesa del Gesù di Casa Professa dei Padri Gesuiti (CCP), Palermo.....	"	160
Chiesa di S. Giuseppe dei Teatini (CGT), Palermo.....	"	162
Chiesa dei Tre Re (CTR), Palermo.....	"	164
Chiesa di S. Ninfa dei Crociferi (CNC), Palermo.....	"	167
Chiesa di S. Gioacchino (al Collegio di Maria all'Olivella) (CG), Palermo.....	"	170
Oratorio di S. Stefano al Monte di Pietà (OS), Palermo.....	"	172
Valentina Martorana Tusa, <i>Ordine e varietà</i> .....	"	175
Chiesa di S. Sebastiano alla Marina (CSM), Palermo.....	"	176
Oratorio del SS. Rosario in S. Domenico (ORD), Palermo.....	"	178
Oratorio di S. Caterina d'Alessandria all'Olivella (OCA), Palermo.....	"	183
Chiesa di S. Matteo (CM), Palermo.....	"	189
Oratorio dell'Immacolatella (OI), Palermo.....	"	193
Chiesa di S. Maria La Nuova (CMN), Palermo.....	"	196
Chiesa di S. Domenico (CD), Palermo.....	"	198
Gaetano Rubbino, <i>Sostanza spirituale e sostanza materiale nelle derivazioni serpottiane</i> .....	"	201
Chiesa di S. Caterina (CCA), Palermo.....	"	202
Chiesa di S. Antonio Abate (CAA), Palermo.....	"	203
Chiesa di S. Francesco di Paola (CFP), Palermo.....	"	208
Chiesa di S. Stanislao Koska (CSK), Palermo.....	"	211
Chiesa di S. Giorgio in Kemonia (CGK), Palermo.....	"	215
Chiesa di S. Orsola (CO), Palermo.....	"	217
Chiesa di S. Ignazio all'Olivella (CIO), Palermo.....	"	221
Giovanni Rizzo, <i>Fedeltà alla vocazione e variazioni artistiche</i> .....	"	225
Chiesa del SS. Crocifisso detta "Collegiata" (CC), Monreale.....	"	226
Chiesa di S. Maria Odigitria (CMO), Monreale.....	"	228
Chiesa di S. Agata al Monte (CAM), Monreale.....	"	231
Chiesa di S. Benedetto alla Badia (CBB), Caccamo.....	"	234
Cappella di S. Anna (nel castello Ventimiglia) (CAV), Castelbuono.....	"	236
Chiesa di S. Francesco di Paola o della Badia Nuova (CFPa), Alcamo.....	"	239
Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, monastero di S. Chiara (CCD), Alcamo.....	"	242
Chiesa Madre (CMC), Castelvetrano.....	"	244
Chiesa dell'Abbazia di S. Spirito (CASS), Agrigento.....	"	246
Chiesa di S. Lorenzo o del Purgatorio (CL), Agrigento.....	"	249

## APPARATI

Alessandra Provenza, <i>Monumenti commemorativi</i> .....	p.	255
Elvira D'Amico, <i>Ritratto e opere documentarie</i> .....	~	258
Claudia Asaro, <i>Profili biografici</i> .....	~	265

## CARTE TOPOGRAFICHE

SEZIONI ICNOGRAFICHE CON INDICAZIONI  
DEI PRINCIPALI COMPLESSI ALLEGORICI E DECORATIVI

a cura di Nuccia Donato

<i>Carta topografica di Palermo</i> .....	~	273
<i>Carta topografica di Monreale</i> .....	~	274
<i>Carta topografica di Caccamo</i> .....	~	274
<i>Carte topografica di Castelbuono</i> .....	~	275
<i>Carte topografica di Alcamo</i> .....	~	275
<i>Carte topografica di Castelvetrano</i> .....	~	276
<i>Carte topografica di Agrigento</i> .....	~	276
<i>Sezioni icnografiche con indicazioni dei principali complessi allegorici e decorativi</i> .....	~	277
<i>Traduzioni in lingua inglese</i> .....	~	295
a cura di Amalia Bologna		
<i>Bibliografia di riferimento</i> .....	~	383
a cura di Valentina Martorana Tusa e Eliana Mauro		
<i>Indice delle illustrazioni</i> .....	~	391





A Giacomo Serpotta, il “Tiepolo della scultura” (1957), è dedicato questo volume sugli itinerari dei beni culturali che illustra la magistrale opera di questo scultore che scelse di lavorare lo stucco come altri il marmo.

Poiché senza la comprensione delle valenze storiche, artistiche, economiche e sociali di un bene monumentale non può esistere una corretta azione conoscitiva, di restauro, divulgativa e promozionale del patrimonio artistico di una nazione, la realizzazione di questo volume punta proprio alla base di questa promozione oggi definita turismo culturale, ma praticata fin dal XVIII secolo, come suggeriscono i famosi viaggiatori europei del cosiddetto Grand Tour siciliano.

Invero, se la comprensione del bene culturale, sia esso architettonico, artistico o ambientale, trova un contraltare nella capacità di riconoscibilità del bene, è necessario pervenire principalmente alla coscienza del significato della sua esistenza ed a una conoscenza allargata del bene, che ne garantisce la giusta attribuzione di importanza e di significato in rapporto alla storia che lo ha prodotto.

Con questo artista la Sicilia rientra, con una propria identità, in quel panorama dei coevi ambienti europei nei quali il Tardobarocco produce analoghe manifestazioni di grande interesse artistico.

Più volte diverse istituzioni siciliane e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali hanno ricordato con varie mostre e occasioni scientifiche l'opera artistica di Serpotta, fin dalle celebrazioni del secondo centenario della morte (1932), mettendo in risalto la coerenza, la varietà e la perfezione da lui raggiunta nell'orchestrazione delle sue opere. Ma ancora una volta questo volume-guida con saggi ed itinerari, illustrato con dovizia, offre l'occasione di sottolineare una delle più importanti manifestazioni artistiche di quel periodo storico, fra Barocco e Tardobarocco, che rappresenta una riconosciuta identità culturale dell'isola e il cui valore di esperienza completa ed originale è riconosciuto come patrimonio dell'umanità.

On. Antonello Antinoro  
*Assessore Beni Culturali, Ambientali  
e Pubblica Istruzione  
Regione Siciliana*



Si presenta con questo volume l'opera di Giacomo Serpotta quale percorso-itinerario dei beni culturali non solo della città di Palermo ma dell'intera isola. Un percorso intelligibile a tutti e che conduce tutti, con il suo vasto repertorio iconografico, alla scoperta della scultura serpottiana, spesso fonte di stupore e meraviglia. Non soltanto la sua opera viene illustrata e raccontata, con l'apporto di diversi saggi critici, ma anche quella del padre Gaspare, del fratello Giuseppe e dei suoi discendenti, il figlio naturale e il nipote, oltre che dei suoi migliori allievi. Si tratta di una forma artistica la cui importanza, già riconosciuta in Europa come produzione che ha carattere di originalità, invenzione e perfezione, ben si riconosce nella Sicilia nord occidentale, in cui egli principalmente lavorò, seguendone, attraverso i diversi itinerari illustrati, le evoluzioni e le sperimentazioni degli effetti dei corpi nello spazio.

Anche la letteratura critica ha espresso, fin dal 1911 con una monografia di Ernesto Basile e Rocco Lentini sul sapiente plasticatore, parole di ammirevole compiacimento, soprattutto sui tre principali oratori palermitani (ma altri minori ne sarebbero ancora degni) interamente decorati da Serpotta con gli aiuti di bottega o anche, in altri casi, con gli aiuti scelti nel luogo di realizzazione delle diverse opere (mostrando una illuminata volontà di educare altri al gusto scultoreo da lui praticato, di avvicinarli ai segreti delle operazioni di finitura, di insegnare loro, pur non facenti parte della sua bottega lontana, la pratica del mestiere, con la certezza – che solo i veri maestri hanno – della indiscussa originalità della sua personale regia).

Questo lavoro, prodotto dal Dipartimento dei Beni Culturali con finanziamenti europei, apre una pagina di un nuovo modo di fare promozione culturale, affidata non solo alla divulgazione dell'immagine (di cui possono apprezzarsi le diverse inquadrature e riprese), ma anche attraverso le indagini negli ambiti delle discipline storiche dei diversi settori coinvolti, convogliando nella specifica categoria della guida dei beni culturali l'interesse specialistico e quello del comune gusto estetico.

Avv. Pier Carmelo Russo

*Dirigente Generale  
Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali,  
dell'Educazione Permanente e dell'Architettura  
e dell'Arte contemporanea  
Regione Siciliana*



## *Itinerari dei beni culturali: l'opera di Giacomo Serpotta*

Preceduto nella Sicilia orientale prevalentemente dalle grandiose messe in scena di predecessori come Salvatore Li Volsi (ancora lontani dalla perfezione tecnica e dalla concezione filosofico-escatologica dell'età successiva, legati piuttosto al naturalismo imitativo della figura umana) e, nella Sicilia occidentale, dalle raffinate opere marmoree di Francesco Laurana e della bottega gaginiana, propagatesi fino alla più lontana provincia, Giacomo Serpotta, lontano dall'esserne elemento di continuità, incarna le caratteristiche del genio irripetibile, sebbene abbia avuto diversi continuatori sia nella propria famiglia e discendenza, sia in alcuni collaboratori che in alcuni affiancatori.

La messa in opera dello stucco "che, dal punto di vista tecnico, ha ferree esigenze di prontezza ed estemporaneità, in una improvvisazione priva di pentimenti" (G. Cortese Di Domenico), diviene con lui elemento di raffinata espressione.

La particolare forma della sua arte scultorea (regno della varietà, del numero e del molteplice, ma anche dell'unità e dell'ordine) richiedeva il massimo sforzo e un magistrale controllo nell'organizzazione e nella realizzazione dell'opera. In primo luogo per l'esigenza oggettiva di dover contare su una schiera di sapienti collaboratori, ognuno con un proprio compito, di validi esecutori di forme prestabilite, forse anche a volte di interpreti moderatamente originali. In secondo luogo perché la numerosa committenza, anche con incarichi da svolgere contemporaneamente, non gli consentiva di realizzare opere contestualmente ad altre, spesso ancora in corso, costringendolo pertanto a servirsi di artisti cresciuti lontano dalla sua bottega. Dalla necessità del demandare in alcuni casi ad altri l'esecuzione delle sue generali regie, derivano le oscillanti attribuzioni fatte nello svilupparsi della critica artistica sulla sua opera, o le numerose attribuzioni di opere analoghe, o analogamente simili, in tutta l'isola.

Veri e propri cantieri artistici, della cui attuazione e organizzazione nessuna notizia certa è finora pervenuta, i suoi scenari restano inesplorabili, così come la reale prassi seguita per la realizzazione delle superfici in stucco lucido, proprio perché la tecnica è esercitata in gran segreto e riguardata con grande gelosia, come un'opera di alchimia.

Tutto ciò non toglie che la sua arte abbia avuto, come tutte quelle originali e ineguagliabili, un seguito attraverso aiuti e allievi con una propria distinguibile produzione ma anche con l'adozione pedissequa del suo stile e delle sue figurazioni artistiche, senza che però, né gli uni né gli altri, ne raggiungessero mai la grazia, la potenza scenica o il controllo formale.

Modello perfetto di quell'arte di "mescolare i soggetti senza mai confonderli", la composizione artistica serpottiana scaturisce inoltre da due fondamentali posizioni contrastanti: la perfetta riconoscibilità dei piani dello spazio, l'occupazione dello spazio attraverso la compenetrazione e la sovrapposizione prospettica dei corpi.

Si può parlare, anche per questa forma artistica, di "un'arte del montaggio, una forma di sceneggiatura dinamica che rende possibile un grande ritmo di immagini" in un assetto contrappuntistico sempre variabile in funzione del modificarsi del punto di osservazione. Tutto ottenuto con molteplici variazioni sull'unico tema del bianco e

delle sue ombre con un procedimento che “compenetra fra loro i piani emotivi e i frammenti episodici della complessa rappresentazione”.

Una costruzione narrativa e simbolica legata alla messa in scena di infinite tipologie espressive, quale quella che dà vita alla moltitudine assisa sulla cornice mediana delle pareti dell'oratorio di santa Cita, di visibili variazioni di uno stesso tema simbolico, come nelle diverse rappresentazioni dell'allegoria della Carità, di perfetto equilibrio con l'involucro architettonico e i suoi caratteri definiti.

Nell'intento di promuovere una conoscenza ampia di quanto eseguito nel corso di alcuni decenni, il volume illustra le più complete opere di quella compagine di artisti che viene qui raccolta con il nome di scuola e che certo rappresenta, se non proprio i risultati di un confronto didattico e di un tradizionale rapporto docente-discente, l'incidenza e il riverbero sociale della sua attività e della sua necessità di educare altri alla propria vocazione con finalità da artista piuttosto che da maestro dello stucco.

Giuseppina Favara

Eliana Mauro

---

ITINERARI DEI BENI CULTURALI  
GIACOMO SERPOTTA E LA SUA SCUOLA





## L'opera di Giacomo Serpotta, arte del molteplice e dell'numerabile

ELIANA MAURO

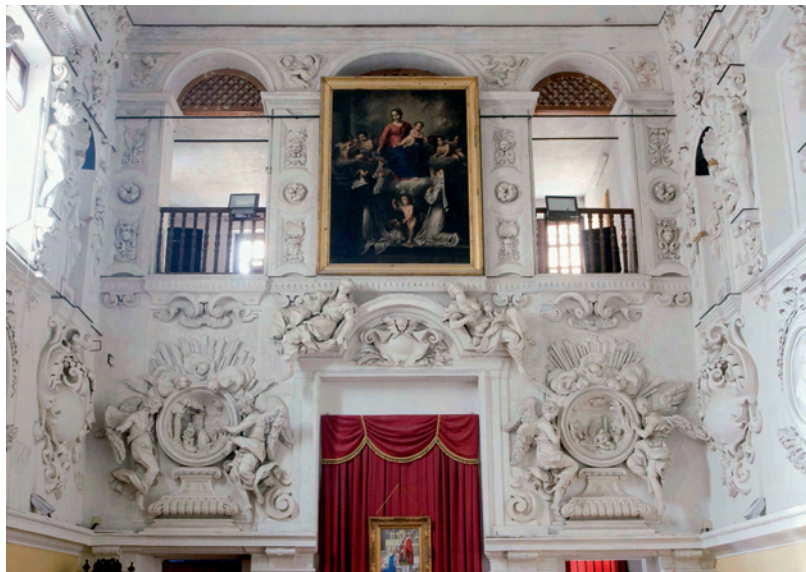
Se il Barocco si manifesta nell'arte con l'esibizione di forme e di colori, non meno esuberante appare, per perfezione di forme e assoluto coloristico, l'opera artistica di Giacomo Serpotta, resa più complessa nella lettura per quel suo accostarsi, in uno, all'estetica tardobarocca e a quelle rococò e neoclassica, tale che "nessuno dei suoi contemporanei in nessun posto si avvicina o eguaglia il suo stile."<sup>1</sup>

L'intera sua opera, costituita da figure bianche "accompagnate da panneggi bianchi sul bianco del fondo"<sup>2</sup>, sembra intonarsi a quello stabile ed elementare principio artistico che Johannes Itten svicserava nel corso delle sue lezioni di storia e percezione dell'arte del colore, alla Bauhaus di Weimar dalla fine del secondo decennio del Novecento: "Luce e buio, chiaro e scuro, in quanto contrasti

polari, sono di fondamentale importanza per la vita dell'uomo e della natura"<sup>3</sup>. Fra il nero e il bianco, insisteva Itten, "si sviluppa la gamma dei grigi e dei colori (...) C'è un solo nero e un solo bianco assoluto"<sup>4</sup>, "ma in compenso esiste una straordinaria quantità di gradi chiaroscurali del grigio, i quali danno luogo a una scala continua di toni dal bianco al nero."<sup>5</sup>

Per ciò non stupisce che risalga all'inizio di questo secolo (1911) la prima biografia critica a firma di Ernesto Basile e il primo vero interesse verso la capacità di espressione artistica del bianco<sup>6</sup>, poco più tardi confermata dall'esperienza delle avanguardie e del movimento di modernizzazione dell'architettura attraverso i principi della *Neue Sachlichkeit*.

Dal semplice, e a volte secco, dato di cronaca sugli esempi dell'opposità ser-



Procopio Serpotta, decorazione dell'oratorio del Carminello, Palermo, primi anni del XVIII secolo. Controfacciata con i medaglioni con le scene della Natività e della Fuga in Egitto



pottiana riportato nelle guide dell'Ottocento<sup>7</sup> al primo profilo critico di Giuseppe Meli pubblicato a puntate su «La Sicilia Artistica ed Archeologica» dal 1887<sup>8</sup>, il rinnovato gusto estetico per le opere di Serpotta lascia una traccia profonda proprio a partire dalle iniziati-

Giacomo Serpotta e Vincenzo Messina (attr.), decorazione dell'oratorio dei Ss. Pietro e Paolo, Palermo, fine XVIII secolo. Altare (attr. a V. Messina)

Giacomo Serpotta, decorazione dell'oratorio del SS. Rosario in S. Domenico, Palermo, 1707-1717. Allegoria della Divina Grazia al fianco destro della pala dell'altare

Giacomo Serpotta, decorazione dell'oratorio del SS. Rosario in S. Domenico, Palermo, 1707-1717. Putti del cartiglio dell'ovale con la rappresentazione dell'agnello immolato e il libro dei sette sigilli (ultimo della parete destra dell'aula)



ve intraprese da Ernesto Basile e dalla sua difesa del "bianco"<sup>9</sup>. Invero, le "micrografiche vibrazioni"<sup>10</sup> delle forme che assume lo stucco bianco plasmato dalle mani e dagli artigiani tecnici di Giacomo Serpotta e dei suoi aiuti di bottega (che, al di là della tecnica, non dimostreranno perlopiù la maturità e la complessità artistica del maestro), insieme alle molteplici variabili praticate nei repertori degli apparati architettonici decorativi allora in uso, mostrano una certa assonanza con il concetto di molteplicità non numerabile delle forme dei migliori modernisti europei.

Se con Filippo Meli, magistrale rammagliatore della vita e dell'attività artistica di molti protagonisti delle arti siciliane, le opere di Serpotta assumono nel 1932-34, in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della morte, carattere e forma compiuta nell'ambito della storia dell'arte isolana<sup>11</sup>, è solo nel 1957 con Giulio C. Argan<sup>12</sup> e, quindi, nel 1958 con Rudolf Wittkower che a Giacomo Serpotta viene riservato il ruolo di artefice geniale e irripetibile, radicato alle proprie origini e parte considerevole della storia dell'arte europea<sup>13</sup>.



Ne deriva un'immagine in tutto originale dell'artista e delle sue opere: il punto di vista unico, l'identità di immagine-spazio-forma, le direzioni e dimensioni multiple dello spazio, la trasformazione della luce naturale in luce universale<sup>14</sup>.

Attraverso le modulazioni tridimensionali del bianco nella luce e nell'ombra, nella statuaria serpottiana la materia del rivestimento si arricchisce e le pose assolute si trasformano in movenze stabili: "Le sue figure sono spesso reminiscenze di scultura barocca romana, alcune del Raggi, altre del Ferrara, alcune sono estremamente allungate, eleganti e movimentate; altre seguono antichi prototipi così fedelmente che sembrano quasi neoclassiche. Tutte, comunque – scrive Wittkower –, sono impregnate di una delicatezza e fragilità, di un semplice fascino sensuale e una grazia ben lontani dalla forza dinamica del barocco romano. Probabilmente non c'è altro luogo in Italia dove la scultura si sia avvicinata a un vero spirito rococò."<sup>15</sup>

I tanti studi particolari, le ricerche, i rinvenimenti di documenti d'archivio, i diversi saggi che perfezionano le cognizioni storiche e aggiungono profili critici alle diverse opere e ai diversi periodi, l'at-



tribuzione delle opere all'uno o all'altro dei serpottiani, vengono infine convogliati da Donald Garstang nel 1984 in un nuovo lavoro monografico<sup>16</sup> nel quale l'opera di Giacomo Serpotta viene ancorata alla cultura locale e raffrontata con quella dei tanti stuccatori che lavorarono

Giacomo Serpotta, decorazione dell'oratorio del SS. Rosario in S. Cita, Palermo, 1686-1690, 1717-1718. Scorcio di un complesso decorativo



Giacomo Serpotta, decorazione dell'oratorio del SS. Rosario in S. Domenico, Palermo, 1707-1717. Allegoria della Giustizia nel piedritto destro dell'arco trionfale (*Le sculture e gli stucchi di Giacomo Serpotta*, a cura di R. Lentini, Torino 1911, tav. 37)

Giacomo Serpotta, decorazione dell'oratorio del SS. Rosario in S. Domenico, Palermo, 1707-1717. Allegoria della Sapienza nel piedritto sinistro dell'arco trionfale (*Le sculture e gli stucchi di Giacomo Serpotta*, a cura di R. Lentini, Torino 1911, tav. 37)



Giacomo Serpotta,  
decorazione dell'oratorio  
di S. Lorenzo in  
S. Francesco d'Assisi,  
Palermo, 1699-1707.  
Allegoria dell'Elemosina  
nella parete sinistra  
dell'aula (*Le sculture e gli  
stucchi di Giacomo  
Serpotta*, a cura di  
R. Lentini, Torino 1911,  
tav. 54)

Giacomo Serpotta,  
decorazione dell'oratorio  
del SS. Rosario in  
S. Domenico,  
Palermo, 1707-1717.  
Allegoria della Vittoria  
nella controfacciata  
(*Le sculture e gli stucchi  
di Giacomo Serpotta*, a  
cura di R. Lentini,  
Torino 1911, tav. 41)



in quel periodo a Palermo. Da allora lo studio e la ricerca su Serpotta non si sono mai interrotti<sup>17</sup>.

Il secolo XVII esterna con macchine grandiose una teatralità e una politica dell'immagine rivolta all'educazione o alla celebrazione della gloria, civile o religiosa, aristocratica o popolare, e mette in scena apparati per la cui realizzazione si formano squadre e intere botteghe di artigiani e apprendisti, con regole ferree di categoria e precise gerarchie. Nella costruzione dell'effimero gli "staglianti" si servivano di legname, di pezzi già lavorati e a deposito presso i conventi (come colonne e varie parti di macchine precedenti), di tele per i panneggi, di cartapesta, gesso e colla per la predisposizione delle superfici della macchina lignea alla "inargentatura" finale, dipingendo infine "tutta la macchina tanto negli membri e sentimenti dell'architettura come negli quadroni del paesaggio e tutto il resto della macchina, con metterci tutti li colori che sono di bisogno"<sup>18</sup>. E per gli interni delle chiese gli "apparatori" si servivano di velluto, arabeschi d'argento, foglie fiori e frutti d'argento e d'oro, nastri e galloni, vasi e candelieri e putti di legno argentato per rivestire e addobbare cornicioni e capitelli di cappelle e altari<sup>19</sup>.

Apparati effimeri, come quelli commissionati dal Senato di Palermo per la cattedrale in occasione del festino di Santa Rosalia del 1686 (celebrato anche come sessantenario della liberazione dalla peste), erano progettati da Paolo Amato (è di quest'anno il primo carro trionfale per la sfilata) e popolati da colonne tortili, drappi, conchiglie, putti, vasi, tendaggi, grottesche, allegorie e figure storiche celebrative (i più importanti regnanti di Sicilia a partire dalla corona normanna), in uno con "la rappresentazione dei giardini e degli Elisi" realizzati con teatrini scenografici dipinti posti a fondale degli archi delle navate. Questi scenari, presi in prestito dallo *scenae frons* teatrale (la cui origine è nota nel Rinascimento), costituiscono proprio, insieme alle analoghe e precedenti opere